L'impianto industriale Acciaierie d'Italia di Taranto e la normativa europea

Il Parlamento europeo, la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea

IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Il principio di precauzione citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento **dell'Unione europea (UE)** ha come scopo il garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio e si estende anche alla politica dei consumatori, alla legislazione europea sugli alimenti, alla salute umana, animale e vegetale.

Secondo la **Commissione europea**, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza. Il ricorso al principio si iscrive pertanto nel quadro generale dell'analisi del rischio (che comprende, oltre la valutazione del rischio, la gestione e la comunicazione del rischio) e più particolarmente nel quadro della gestione del rischio che corrisponde alla fase di presa di decisione.

(https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/EN/TXT/?uri=LEGISSUM:precautionary_principle)
(https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A12016E191)

L'INFRAZIONE UE

L'Italia è sotto procedura di infrazione da parte della Commissione europea per la gestione Ilva di Taranto dal 26 settembre 2013 per mezzo dell'infrazione numero INFR(2013)2177 dal titolo "AIR-ILVA STEEL PLANT IN TARANTO – BREACH OF THE IPPC AND INDUSTRIAL EMISSIONS DIRECTIVES " (documento comunicato stampa nella cartella Doc UE). Successivamente la Commissione europea ha inviato all'Italia la seconda lettera di costituzione in mora il 14 aprile 2014 mentre il 16 ottobre del 2014 ha passato la procedura al secondo stadio, il parere motivato (nel documento parere motivato nella cartella Doc UE) dove esorta le autorità italiane ad adottare misure al fine di rendere il funzionamento dell'impianto ILVA conforme alla direttiva sulle emissioni industriali e alle altre leggi ambientali dell'UE applicabili in virtù del fatto che permangono una serie di violazioni della direttiva sulle emissioni industriali. Il parere motivato del 16 ottobre 2014 riguarda carenze quali il mancato rispetto delle condizioni previste dalle autorizzazioni, una gestione inadeguata dei sottoprodotti e dei rifiuti, una protezione e un monitoraggio insufficienti del suolo e delle acque sotterranee. A che punto è oggi l'infrazione europea circa lo stabilimento ex Ilva?

Gli europarlamentari italiani D'Amato, Corrao, Evi, Pedicini il 16 dicembre 2020 scrivono alla Commissione europea per porre diversi quesiti in merito all'aggiornamento della procedura di infrazione (2013)2177 mossa nei confronti dello stato membro Italia sulla questione Ilva, da settembre 2018 in gestione all'affittuario degli impianti ArcelorMittal. La risposta di Ursula von der Leyen, politica tedesca, membro della CDU e Presidente della Commissione europea dal 1º dicembre 2019, arriva il 25 gennaio 2021 ed è abbastasza esplicita: "Per quanto riguarda lo stato di avanzamento della procedura d'infrazione n. 2013/2177 riguardante l'impianto siderurgico ILVA, i servizi della Commissione stanno attualmente monitorando l'attuazione del piano ambientale per quanto riguarda i restanti lavori da eseguire. La decisione sulle prossime fasi della procedura dipende dalla corretta attuazione del suddetto piano"

LA DIRETTIVA UE

Sull'attività degli impianti della fabbrica ex Ilva Acciaierie d'Italia di Taranto, ed in particolare anche circa il disegno di legge n. 455 (Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale), è palese richiamare l'effetto della Direttiva 75/2010, in particolare l'art.8, la quale indica che in caso di pericolo per la salute umana o ripercussioni serie e immediate sull'ambiente si debbano sospendere le attività. (documento direttiva nella cartella Doc UE). Inoltre la Direttiva 2008/99 sulla tutela penale dell'ambiente richiede agli Stati membri dell'Unione europea di introdurre sanzioni penali effettive e proporzionate che costituiscano un deterrente per tali reati, sia che vengano commessi intenzionalmente o in seguito a grave negligenza.

IL REGOLAMENTO UE

Regolamenti e raccomandazioni pongono limiti di attenzione e limiti massimi su determinati inquinanti pericolosi per la salute umana che possono essere presenti negli alimenti. (domenti nella cartella Doc UE/regolamento e raccomandazioni alimenti). Sono questi i limiti di riferimento anche per la Asl di Taranto che rileva diossine e pcb nelle cozze alleviate nei mari di Taranto e nelle uova prodotte nelle aziende Agricole della provincial di Taranto. Per le evidenze analitiche si rimanda al successive capoverso "DIOSSINA e PCB"

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Corte europea dei diritti dell'uomo il 24 gennaio 2019 ha condannato lo Stato italiano per aver violato i Diritti fondamentali dei tarantini negli artt. 8 e 13 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che tutelano il diritto al rispetto della vita privata e il diritto a un ricorso effettivo. Inoltre, sempre lo Stato italiano, ha ricevuto altre quattro sentenze di condanna della CEDU nel 2022.

"*Perdura ad avviso della Corte la situazione di impasse in cui si trovano le autorità italiane nella gestione della questione ambientale rispetto alle attività produttive del siderurgico di Taranto, così come perdura la medesima situazione di grave inquinamento ambientale tale da mettere in pericolo non solo la salute dei ricorrenti, ma più in generale quella di tutta la popolazione residente nelle zone a rischio (§ 10 della sentenza)*".

Documenti nella cartella ***"Cedu"***

ONU: LA "ZONA DI SACRIFICIO"

Inoltre L'ONU, tramite il Relatore speciale delle Nazioni Unite sugli obblighi in materia di diritti umani relativi al godimento di un ambiente sicuro, pulito e sostenibile, David R. Boyd, di concerto con il Relatore speciale Marcos Orellana, ha definito Taranto "***zona di sacrificio***". L'ONU scrive: "*Le zone di sacrificio spesso sono create dalla collusione di Governi e imprese. L'acciaieria Ilva di Taranto, in Italia, da decenni compromette la salute delle persone e viola i diritti umani*".

Documento nella cartella ***"ONU"***

ORGANIZZAZIONE MONDIALE SANITA'

La Regione Puglia ha chiesto all'OMS di produrre una Valutazione dell'impatto sanitario ed economico che l'impianto siderurgico ex Ilva ha su Taranto. Lo studio è stato prodotto a giugno 2021 avente titolo "Health Impact Assessment of the steel plant activities in Taranto as requested by Apulia Region". Dallo studio, dove sono stati valutati gli impatti sulla salute legati all'inquinamento dell'aria, sulla catena alimentare e alla gestione dei rifiuti, emerge un danno sanitario non sostenibile anche nella previsione dei lavori AIA eseguiti e conclusi come previsto dal Piano ambientale in essere richiesto dalla all'OMS.

Documenti nella cartella ***"OMS".***

ACCIAIERIE D'ITALIA

Tra l'anno 2022 e i primi mesi del 2023 le maggiori criticità circa l'attuazione delle prescrizioni del Piano ambientale e la marcia impianti della fabbrica ex Ilva si sono focalizzate nella gestione rifiuti UP3 in area di cava Mater Gratiae e gestione impianti Agglomerato, Cokerie, Altoforni.

Al fine di ottemperare alle prescrizioni del piano ambientale, indispensabili per apportare migliorie agli impinati, la proprietà ed il gestore dello stabilimento, sono stati chiamati a far fronte a cospicui investimenti economici, molti dei quali rinvenenti da finanziamenti pubblici. A tal proposito si dovrebbe verificare se la spesa sostenuta per detti interventi sia avvenuta in modo corretto e se abbia realmente raggiunto l'obiettivo prefissato dalla relativa prescrizione imposta dal Piano. Le somme investite dall'attuale gestore Acccaierie d'Italia, per far fronte ad alcuni interventi impiantistici, vengono rimborsate dai Commissari di Governo con le disponibilità economiche rinvenenti da quanto sequestrato ai Riva: 1 miliardo e 150 milioni di euro.

I VIDEO DELLA FABBRICA

Nella cartella **"Video impianti 2022-23"** si riporta il materiale media acquisito nel corso degli anni ed aggiornato a gennaio 2023 dal sito di inchiesta *VeraLeaks.org* di cui Luciano Manna ne è fondatore.

In merito ai video inerenti l'agglomerato e nello specifico la marcia delle linee D ed E (Video 1,2, 3, 4, 5, 17, 18, 26, 27, 28, 29, 34, 35, 43,44, 46, 61, 61, 63, 64, 72, 76, 77, 78, 79, 80), risulta palese ed evidente la precarietà in cui versano gli impianti a causa di dispersioni ed emissioni anomale, diffuse ed incontrollate di polveri derivanti dal ciclo produttivo dell'agglomerato. Dette polveri, così come si evince dai video, si disperdono sia all'interno che all'esterno delle aree chiuse. La pericolosità della dispersioni di queste polveri sta nel fatto che si tratta di linee che movimentano materiali che hanno già subito il processo di cottura e quindi potenzialmente possono contenere DIOSSINA. Di fatto poco o nulla appare cambiato rispetto al passato.

Dalla visione dei predetti video, non è possibile escludere che una delle cause della dispersione della DIOSSINA in agglomerato, possa essere causata dai nastri che recuperano il materiale finissimo dopo la cottura dell'omogeneizzato. Trattandosi di una pezzatura finisssima non utile a rifornire l'altoforno, essa viene recuperata dall'impianto per poi essere rimessa in circolo e ricondotta alla cottura. E' evidente che i nastri di recupero del materiale finissimo disperdano lo stesso all'interno ed all'esterno del reparto.

In altri video è possible osservare che il materiale cotto in agglomerato viene inviato tramite nastri trasportatori chiusi al rifornimento AFO. Tali nastri, pur essendo stati chiusi, disperdono ugualmente materiale nell'ambiente in maniera anomala, diffusa ed incontrollata. Si ricorda che questo materiale ha già subito il processo di sinterizzazione nelle linee dell'agglomerato. (Video 19, 20, 27, 28, 29, 34, 35).

Altrettanto critica è la situazione mostrata nei video 30, 31, 32 e nelle fotografie 36 e 37 inerenti ai mesi di maggio, giugno e luglio dell'anno 2022. Tali video prendono in considerazione le polveri che dovrebbero essere captate dai filtri Meros, ma che invece vengono scaricate a mano dai filtri primari ed insaccate in big bags tramite l'intervento di operai di ditte terze. E' appena il caso di sottolineare che i filtri primari rappresentano il passaggio che precede i filtri Meros. Nello specifico i video e le riprese fotografiche descrivono lo scarico a mano in sacconi big bags dai filtri secondari della linea E, cioè prima che questi arrivino e siano trattati dai filtri Meros. Resta da capire quale sia la destinazione di tali sacconi ed il codice CER assegnato alle polveri. Da quanto riferitomi questi sacconi, unitamente alle polveri dei filtri Meros, sono temporaneamente stoccati in diversi capannoni dello stabilimento (ad esempio PLA e TNA) in attesa di destinazione.

Che la gestione dei residui di lavorazione prodotti dallo stabilimento Acciaierie d'Italia non sia delle migliori (*foto 38 e video 39 e 40*), ne è prova il polverino generato dalla Acciaieria/1. Ogni qualvolta che esso viene movimentato, crea emissioni di colore marrone che si diffondono nell'ambiente circostante. Una volta raccolte, queste polveri vengono riposte in big bags e conferite in discarica di stabilimento, ove un braccio meccanico provvede a rompere i sacconi e spargere le polveri in discarica. Che senso ha insaccarle in big bags per poi disperderle al suolo?

Nel video 41 si mostra il mezzo che ha preso fuoco nella notte dell'8 luglio 2022 sul campo di colata dell'Afo1.

Nei due video 42 si spiega quanto comunicato con nota stampa di Luciano Manna pubblicata al

seguente link sul sito di VeraLeaks (https://veraleaks.org/2022/07/14/acciaierie-ditalia-pompe-e-pompieri-per-raffreddare-le-bramme-in-produzione)

Il 14 luglio 2022 Veraleaks ha provveduto formalmente a segnalare (*tramite PEC*) ai Vigili del Fuoco di Taranto, ai Carabinieri del NOE di Lecce, al Dipartimento Spesal della Asl di Taranto ed alla Guardia di Finanza di Taranto, l'utilizzo improprio dei mezzi e del sistema antincendio nel Reparto Cob4 al fine di raffreddare le bramme per velocizzare la produzione.

Nei video 45 si osserva durante una giornata di pioggia, quanto accade nel Reparto LAF, laminazione a freddo. Nei video 48, si osserva il coke cotto che cade dai nastri trasportatori coperti.

In merito alla questione vapori loppa dalle vasche di granulazione degli AFO, si pongono all'attenzione i video che mostrano la situazione critica generate da questi vapori che vengono emessi in atmosfera senza nessuna captazione. Tanto è avvenuto nel corso dell'anno 2021 come accertato da Ispra e proseguito nell'anno 2022 fino a gennaio 2023, come si evince dai video recanti numero: 15, 16, 23, 24, 25, 49, 59, 60, 70, 71, 72 e 73.

I video 50, 57, 58 e 75 attengono alla gestione delle cokerie e fanno comprendere come nonostante gli investimenti e gli interventi che sarebbero stati eseguiti, il coke venga sfornato senza captazioni e di conseguenza generando fumi nocivi e cancerogeni derivanti dalla distillazione dei materiali, che inevitabilmente si disperdono in atmosfera. Resta da comprendere se ciò avvenga deliberamente o meno.

Un'altra pratica diffusa che si evince sempre dai video, è quella di scaricare al suolo il coke ancora fumante sfornato dalle cokerie, per poi caricarlo con pale meccaniche su mezzi pesanti che provvedono al loro conferimento all'interno della copertura dei parchi primari ove il coke viene scaricato al suolo ancora fumante e quindi senza essere stato del tutto raffreddato. Appare il caso di ricordare che il suolo dell'area parchi primari risulta essere ancora privo di idonea impermeabilizzazione.

Tali operazioni non sarebbero giustificate in un regime di marcia regolare degli altoforni, ma se si considerano le condizioni di criticità attuali in cui versano gli AFO, risulta inevitabile per il gestore la ricerca di nuovi luoghi (*seppur impropri*) in cui stoccare il coke. Dalle informazioni ricevute, l'area parchi non è destinata a tale scopo.

In relazione alle citate emissioni della cokeria ed in particolare a quelle del benzene, il gestore Acciaierie d'Italia ha diramato di recente un comunicato stampa, dal titolo "*L'aumento nei livelli di benzene non è attribuibile allo stabilimento siderurgico"* e dal seguente contenuto:

Taranto, 20 gennaio 2023 – Con riferimento a quanto riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno, Acciaierie d'Italia conferma di aver fornito ampia e documentata evidenza ad ARPA Puglia che l'aumento nei livelli di benzene non sarebbe in alcun modo attribuibile allo stabilimento siderurgico, il quale infatti rispetta in pieno i limiti emissivi anche grazie alla completa attuazione delle prescrizioni relative alle batterie di cokefazione (con un investimento di oltre 120 milioni di euro). ADI ha quindi rilevato come nelle circostanze sarebbe ragionevole valutare e verificare se sussistano altre possibili fonti di incremento della rilevazione del benzene. Infine, ADI ha comunque evidenziato che i livelli di concentrazione rilevati nelle centraline in area urbana negli anni 2020, 2021 e 2022 si sono mantenuti ben al di sotto del limite fissato dal D.Lgs. 155/2010.

In merito alle emissioni di benzene sono stati effettuati approfondimenti riportati all'articolo

pubblicato al seguente link (https://veraleaks.org/2023/01/24/sul-benzene-la-grande-bugia-di-acciaierie-ditalia-smentita-dai-dati-arpa-e-dai-video/). In particolare nello stesso è stato rappresentato quanto segue:

In virtù dei summenzionati video che mostrano le condizioni in cui versano gli impianti della cokeria ci si chiede come siano stati investiti gli oltre 120 milioni di euro menzionati nel comunicato stampa di Acciaierie d'Italia. Inoltre come da dati arpa sono le stesse centraline dell'azienza a rilevare determinati inquinanti tra cui il benzene. In un documento del 5 gennaio 2023 a firma adi Arpa Puglia conferma un "incremento osservato a partire dall'anno 2019 per le concentrazioni di benzene, per tutte le centraline della Rete Regionale di Qualità dell'Aria (RRQA) prossime allo stabilimento siderurgico. Tale incremento è proseguito lungo tutto l'arco dell'anno 2022 e non mostra, alla data odierna, segnali apprezzabili di regresso".

Inoltre i dati che inchiodano la fabbrica alle loro responsabilità sono messi nero su bianco nei report di monitoraggio della qualità dell'aria che riportano i dati delle centraline interne allo stabilimento Acciaierie d'Italia. Nel 2021 il Benzene è risultato superiore al valore di 5 µg/m3 per ben 314 giorni nella centralina cokeria, 83 giorni nella centralina meteo parchi, 121 giorni nella centralina direzione e 34 giorni nella centralina Tamburi Orsini. Nel 2020 per 304 giorni nella centralina cokeria, 89 giorni nella centralina meteo parchi, 94 giorni nella centralina direzione. C'è da considerare che la centralina parchi è distante dalle abitazioni civili 200 metri, la centralina cokeria 800 metri e quella della direzione 2000 metri. Quale rischio sanitario rappresentano questi inquinanti a queste distanze dalle abitazioni del qualrtiere Tamburi?

.

LOPPA

Nel corso della conferenza stampa del 7 gennaio 2023 (video conf stampa la grande bugia 7 gennaio 2023) , un passaggio fondamentale è stato quello che ha riguardato la loppa prodotta dagli altoforni che dovrebbe essere granulata nelle vasche a tenuta ma che, per motivi di gestionali, avviene nelle vasche aperte, prive di captazione delle emissioni.

Tale criticità, a seguito di ispezione di Ispra, ha generato una "*diffida*" da parte del Ministero della Transizione Ecologica, già dell'Ambiente.

Nella cartella "*diffide*" si riporta la documentazione reperita su siti ufficiali del ministero. Qui si trovano i documenti ***"proposta diffida vapori loppa"*** e ***"diffida vapori loppa"***

Nel documento "proposta diffida vapori loppa" avente oggetto "***Esiti della visita ispettiva ordinaria svolta presso lo stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia di Taranto nel mese di aprile 2022 (I trimestrale) ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - Accertamento violazioni e proposta di diffida",*** si descrive l'esito dell'attività che ha riguardato la verifica degli autocontrolli e della documentazione inerente gli adempimenti alle prescrizioni autorizzative, che ha comportato sopralluoghi su talune aree dello stabilimento effettuati nei giorni 5-7 aprile 2022 nell'ambito dell'ispezione avvenuta nelle giornate dal 29 marzo al 12 aprile. Un controllo ordinario e programmato (I trimestrale 2022) presso l'installazione strategica in AIA nazionale Acciaierie d'Italia Spa - Stabilimento siderurgico di Taranto - sita nei comuni di Taranto e Statte (TA).

Nel documento si riporta tra l'altro quanto segue:

"In particolare si evidenzia che in data 7 aprile 2022 il GI si è recato presso la sala controllo dell'impianto AFO/4 al fine di verificare l'operatività del sistema condensazione vapori loppa, rilevando l'esercizio del campo di colata B. Il Capo Area ha informato il GI del fuori servizio del sistema di condensazione dei vapori generati dalla granulazione della loppa per un disservizio meccanico di entrambe le pompe slurry AFO/4, a servizio del sistema di condensazione vapori loppa campo B. Il Capo Area ha specificato che l'impianto di condensazione a servizio del campo B/AFO4 è fuori esercizio dal 04/04/2022 e che la granulazione viene quindi effettuata direttamente nella cd. "vasca loppa.

Le emissioni diffuse anomale di H2S ed SO2 derivanti dal raffreddamento della loppa in caso di avaria o impossibilità di utilizzo del sistema di condensazione vapori loppa, sono oggetto di contabilizzazione su base annuale attraverso il protocollo 2 del PMC di cui al DPCM 29/09/2017 "Stima e/o Misura di ciascuna emission non convogliata, comprensiva anche degli eventi anomali e degli eventi di "emergenza" mediante dei fattori di emissione opportunamente calcolati considerando la produzione di ghisa corrispondente alla percentuale di utilizzo della vasca di granulazione loppa. A tal riguardo, dall'analisi dei rapporti annuali di esercizio trasmessi dal Gestore per l'anno 2021, è stato osservato un apprezzabile incremento, dovuto anche ai citati disservizi, rispetto all'anno precedente dei quantitativi stimati tramite l'applicazione del predetto protocollo 2 del PMC, con riferimento agli inquinanti H2S ed SO2.

La condensazione dei vapori della loppa è di fatto un sistema di abbattimento degli inquinanti e corrisponde ad una specifica BAT (Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Iron and Steel Production ed. 2013) citata nel paragrafo 6.2.2.1 "Environmental issues for the blast furnace process – Emissions to air".

Ad esito delle suddette attività, si accerta con la presente, l'inosservanza della seguente prescrizioni del Parere Istruttorio Conclusivo (PIC) parte integrante dell'atto autorizzativo in riferimento: PIC (paragrafo 9.2.1 – primo capoverso pg.824) "Il Gestore provvederà a definire ed adottare idonee procedure e relative pratiche operative e gestionali finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Per le violazioni di cui sopra lo scrivente Servizio, ai sensi dell'art. 29-decies comma 6, propone a codesta Autorità di diffidare il Gestore affinché, entro 30 giorni dalla ricezione della diffida:
1. predisponga e trasmetta un piano di adeguamento impiantistico per tutti e 3 gli altoforni AFO1-AFO2-AFO4, corredato dei relativi cronoprogrammi, volto all'implementazione, entro il 31 dicembre 2022, di un sistema affidabile di interventi che possa garantire la continuità di esercizio del sistema dicondensazione loppa e il conseguente contenimento delle emissioni non convogliate di H2S e SO2ascrivibili al processo.
2. provveda tempestivamente all'inserimento di tali attrezzature nell'elenco delle apparecchiature critiche in quanto funzionali al sistema di abbattimento delle emissioni previsto dalle BAT al fine di definire la classe di rischio per l'applicazione delle procedure di acquisto beni e servizi.
3. implementi nel proprio SGA una procedura di monitoraggio e controllo dei parametri di funzionamento di tale sistema nonché delle performance correlate al fine di individuare i fenomeni precursori di guasti/malfunzionamenti.

Infine il documento ***"diffida vapori loppa"***, cioè la notifica di diffida al Gestore da parte del Ministero a seguito della proposta di Ispra.

Con la diffida impartita, il Ministero della Transizione Ecologica ex Ambiente, aveva quindi intimato al gestore di **predisporre e trasmettere** entro il 31 dicembre 2022, un piano di adeguamento impiantistico per tutti e 3 gli altoforni AFO1-AFO2-AFO4, corredato dai relativi cronoprogrammi. Nelle intenzioni dell'Autorità tale piano era destinato all'implementazione di un sistema affidabile di

interventi per garantire la continuità di esercizio del sistema di condensazione loppa ed il conseguente contenimento delle emissioni non convogliate di H2S e SO2 ascrivibili al processo. Ne consegue che la prescrizione riguardava solo ed unicamente un aspetto cartolare ma non esecutivo, rimandato evidentemente ad un secondo momento, sebbene la criticità fosse attuale con relativo impatto ambientale. Eppure da informazioni ricevute, risultava già in essere una prescrizione impartita dal Dipartimento Spesal ASL/Ta riguardante le emissioni prodotte dalla granulazione della loppa (*in vasca aperta*) la quale, stante quanto appreso, in assenza dell'apporto delle pompe "slurry", faceva espresso diniego di operare oltre il limite di tre giorni. Sulla base di tale informazione, veniva avanzata formale richiesta di accesso agli atti al citato Dipartimento (document *mail accesso atti spesal*), al fine di appurare la veridicità dell'informazione e, qualora confermata, il contenuto della prescrizione ed eventuali discordanze con la posizione assunta da ISPRA.

In relazione a tale istanza, lo Spesal riscontrava la richiesta inviata via pec riferendo che: "*gli accertamenti in tema di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro effettuati da personale Spesal quali Ufficiali dui Polizia Giudiziaria, vengono trasmessi alla Procura della Repubblica di Taranto, pertanto non potranno essere oggetto di conoscenza ed acquisizione*" (documento "6 doc risposta spesal AOO ASLTA REGISTRO UFFICIALE 2022 0147268". Una simile risposta, seppur indirettamente, conferma che la tematica era già all'attenzione del Dipartimento ed evidentemente, dell'Autorità Giudiziaria.

Nel frattempo dagli altoforni in marcia continua senza arrestarsi la fuoriuscita delle emissioni gassose di H_2S e SO_2 (*la crticità è ancora oggi esistente e confermata dai prevedetti video in vasca aperta*). Trattandosi di una evidente quanto rilevante criticità del sistema, sarebbe stato auspicabile un intervento deciso delle Autorità di controllo (*che vigilano e monitorano giornalemnete lo stabilimento*), cosa che invece non è avvenuta. E' inutile nascondere che sarebbe stato necessario un immediato intervento risolutore, che invece tarda ancora ad arrivare.

In merito alla questione vapori loppa dalle vasche di granulazione degli AFO, si pongono all'attenzione i video che mostrano la situazione critica generate da questi vapori che vengono emessi in atmosfera senza nessuna captazione. Tanto è avvenuto nel corso dell'anno 2021 come accertato da Ispra e proseguito nell'anno 2022 fino a gennaio 2023, come si evince dai video recanti numero: 15, 16, 23, 24, 25, 49, 59, 60, 70, 71, 72 e 73.

Per quanto concerne il video 74, relativo all'incidente avvenuto sull'AFO4 nella nottata del 7 gennaio 2023, si rileva come questo episodio abbia messo a rischio la vita degli operai visto che a seguito di una anomalia impiantistica, si è verificata una vera e propria esplosione, in conseguenza della quale la ghisa liquida è finita sul campo di colata, mentre la loppa liquida si è riversata in un altro ambiente dove operano i lavoratori, sino a lambire la stessa mensa utilizzata dalle maestranze.

DIOSSINA e PCB

Nella cartella **"*dati diossine alimenti*"** si riportano i dati della DIOSSINA e del PCB rilevati dall'Ente di controllo ASL nel biennio 2021 e 2022, con riferimento agli alimenti **uova** e **cozze**. In sintesi i dati hanno evidenziato quanto segue:

Un campione di **uova di gallina** prelevato il 10 giugno 2021 da una azienda avicola di Taranto che dista poco più di 10 km dall'area industriale sono stati oltrepassati i limiti di azione per il pcb diossina simile e il limite di legge per la sommatoria pcb dl+diossina. Rispettivamente 5,12 ± 0,82 a fronte di un limite di azione di 1,75 pg/g di grasso, e 6,84 ± 1,11 per la sommatoria diossine+pcb dl a fronte di

un limite di 5,0 pg/g di grasso. Stessa sorte per un'altra azienda avicola, sempre del comune di Taranto, distante circa 11 km dall'area industriale. I campioni di uova di gallina prelevati il 9 settembre 2021 hanno dato i seguenti valori: 5,29 ± 0,85 per il parametro pcb dl e 6,75 ± 1,09 per il parametro sommatoria diossine+pcb. Anche qui superati rispettivamente i limiti di azione e i limiti di legge.

Passando ai **mitili** si riconferma come ogni anno la critica persistenza degli stessi inquinanti. I seguenti dati sono tutti dell'anno 2022. Limiti d'azione: Diossine + furani 1,5 pg/gr.; Pcb dl 2,5 pg/gr - Limiti Regolamento 1259/11 Diossine 3,5 pg/gr; Diossine +Pcb dl 6,5 pg/gr.; Pcb non dl 75 ng/gr.

Prelievo del 26 gennaio da un campione di cozza novellame nel primo seno del Mar Piccolo: si supera il limite di azione per il parametro pcb dl con 3,185 ± 0,512. Prelievo del 4 febbraio nel primo seno del Mar Piccolo da un campione di cozze novellame si supera il limite di azione per il parametro pcb dl con il valore di 3,295 ± 0,530. Prelievo dell'11 marzo nel primo seno del Mar Piccolo da una matrice mytilus: si supera il limite di azione per il parametro pcb dl 5,803 ± 0,933. Il 13 aprile si superano i limiti massimi consentiti dal regolamento europeo per la sommatoria diossine+pcb dl in due campioni di mitili: 11,662 ± 1,889 e 10,605 ± 1,716. Nel caso del primo campione del 13 aprile si supera il limite anche per il parametro pcb non dl con un valore di 97,91 ± 14,53. Il prelievo del 17 maggio in una cozza del secondo seno supera i limiti di azione per il parametro diossine con 2,093 ± 0,349ve il parametro pcb dl con un valore di 5,252 ± 0,845. Il prelievo del 24 maggio nel primo seno ci conferisce il superamento del limite massimo per il parametro sommatoria diossine+pcb dl con un valore pari a 10,370 ± 1,683 e nello stesso campione si supera il limite massimo per il parametro pcb non dl con un valore di 98,10 ± 14,73. Il campione del 24 giugno nel primo seno del Mar Piccolo è un prelievo di cozza novellame: si supera il limite di azione per il parametro pcb dl con un valore pari a 3,856 ± 0,620.

Per avere un quadro più completo delle DIOSSINE e PCB, oltre al dato riguardante gli alimenti, è stato preso in considerazione anche quello scaturito dai rilievi ambientali compiuti da Arpa Puglia nel novembre del 2021.

I livelli di DIOSSINA e PCB rilevati nelle deposizioni atmosferiche, hanno superato drammaticamente i numeri che nell'anno 2008 provocarono la mattanza di pecore e capre nei pascoli locali (*600 capi solo nella nella masseria Carmine della famiglia Fornaro per un totale di 1200 capi distribuiti in sette masserie dislocate nei pressi della zona industriale di Taranto*). In quell'anno le deposizioni atmosferiche misurate presso la Masseria Carmine registrarono un valore medio annuo di 13.92 Totale TEQ (PCDD/FPCB), mentre solo a novembre del 2021 sono stati rilevati i seguenti valori: Scuola Deledda 28.04 TEQ (PCDD/FPCB), Masseria Carmine 26.15 TEQ (PCDD/FPCB), Via Orsini di 14.75 TEQ (PCDD/FPCB), Agglomerato 19.11 TEQ (PCDD/FPCB). Per assurdo piove più diossina sulla scuola del quartiere Tamburi che nell'agglomerato della fabbrica. Ma giunge anche a Talsano dove nello stesso periodo incriminato si registra un valore di 3,06 TEQ (PCDD/FPCB) mentre nei mesi dello stesso anno il valore si discosta di poco dallo 0 ad 1.

Documenti in cartella **"*qualità aria*"**

Anche in considerazione di tali dati, appare utile comprendere come si sia mossa l'Autorità di controllo nel medesimo anno. Ebbene Ispra (*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*), ente sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente, ha pubblicato sul proprio sito web un documento dal titolo "*Sintesi aggiornata al 2021 delle attività di controllo svolte da Ispra a partire dal 2017*", dal quale è possibile constatare che si sono verificati diversi episodi di "*mancato campionamento*" dell'area agglomerato - camino E312.

Documento **"*Vigilanza_29-30_11_2022_UP3_ADI*"**

Facendo riferimento al seguente articolo (https://veraleaks.org/2022/12/01/ispra-mancati-campionamenti-sul-camino-e312-e-il-problema-della-diossina/) si riportano alcuni insoliti mancati campionamenti di Ispra sull'impianto AGL e E312-

Nel documento Ispra ***"appendice1-mancati-campionamenti-e312"*** si evince quanto segue:

Primo mancato campionamento: Prelievo camino E312, AGL 2 (2′ linea DECS) in data 08/03/2021, rapporto di prova 3365-2021, verbale 22/CRA/21. Gli esiti dei campionamenti sono inficiati da un guasto del sistema refrigerante a servizio del DECS riscontrato in sede di prelievo del campione.
Secondo mancato campionamento: Prelievo E312 bianco di campo (2′ linea DECS) in data 08/03/2021. Mancato campionamento per motivi come punto 1. E' previsto un nuovo prelievo del campione in data 02/09/2021.
Terzo mancato campionamento: Prelievo camino E312 (2′ linea DECS) in data 02/09/2021, rapporto di prova 14294-2021, verbale 86/CRA/21. Mancato campionamento.
Quarto mancato campionamento: Prelievo camino E312 in data 02/09/2021, rapporto di prova 14294-2021, verbale 86/CRA/21. Mancato campionamento a causa rottura basamento motore vaglio a caldo E38 della linea E.
Quinto mancato campionamento: Prelievo camino E312 in data 19/09/2021, rapporto di prova 14294-2021, verbale 86/CRA/21. Mancato campionamento per linee non attive.

Gli episodi di mancato campionamento sono riconducibili a motivi diversi, suscita curiosità quello datato 08.03.2021 in cui veniva previsto di farne uno nuovo a settembre dello stesso anno. Cosa che in seguito non è avvenuta per motivi non meglio precisati, sebbene vi sia stata l'ispezione. E che dire poi del mancato campionamento in occasione della visita in cui le linee non erano attive?

PRESCRIZIONE UP3

Circa la prescrizione UP3 si ribadisce quanto già riportato durante la conferenza stampa e cioè che la gestione dei fanghi e polverino di acciaierie e altoforno ha una storia lunga e ha subito diversi rimandi circa la sua attuazione. Inserita in prima battuta nel Piano Ambientale del 14 marzo 2014 sotto gestione commissariale degli impianti, la sua attuazione ha subito diverse rimodulazioni nel Piano Ambientale in attuazione da parte del gestore ArcelorMittal entrato nel 2017 nella gestione degli impianti, successivamente con Decreto ministeriale sino ad avere come ultima data di attuazione 31 dicembre 2022. Tale termine non è stato ottemperato ed il tutto è stato rinviato a marzo del 2023.

Documento **"Vigilanza_29-30_11_2022_UP3_ADI"**

Nel frattempo è intervenuta la c.d. **modalità alternativa**, attraverso la quale il gestore dello Stabilimento sta provvedendo all'impermeabilizzazione del fondo del "*fosso*" presente in area di cava Mater Gratiae, nel quale erano stati scaricati i fanghi AFO.

L'adozione di tale meritevole intervento, condiviso da parte e controparte, da gestore, commissari, Ispra, Ministero, ecc…., dimostra che i rifiuti devono essere stoccati su idonee superfici pavimentate o cautelate al fine di evitare percolamenti e di conseguenza, migrazione degli inquinanti in falda.

Per qual che è dato sapere attraverso le fonti ufficiali, tale intervento è stato limitato a poche aree di stabilimento, tra l'altro per superfici limitate. Quindi potrebbere essere esteso anche ad altre porzioni di stabilimento interessate dalla stessa problematica.

La situazione riguardante la prescrizione UP3 – Zona Gravina Leucaspide Mater Gratiae, può essere consultata attraverso le fotografie realizzate a dicembre 2022 da Luciano Manna, contenute nella cartella **"*foto mater up3*"**.

L'attuazione della prescrizione UP3 è stata oggetto di approfondimento da parte di Manna Luciano, il quale ha provveduto a richiedere alla Provincia di Taranto l'accesso agli atti finalizzato a verificare la procedura ed i documenti generati, inerenti le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti. Si tratta nello specifico delle autorizzazioni rilasciate dall'Autorità competente connesse all'attività di recupero, che hanno consentito di inviare all'estero (Cipro e Grecia) una quota parte di questi rifiuti.

In merito si rimanda ai seguenti articoli:

https://veraleaks.org/2020/09/25/ilva-fanghi-di-altoforno-spediti-a-cipro-per-fare-il-cemento-storie-di-rifiuti-sparsi-in-italia-e-oltre/ ;
https://veraleaks.org/2021/09/30/ex-ilva-acciaierie-ditalia-fanghi-di-taranto-spediti-a-cementificio-in-grecia/ ;
https://veraleaks.org/2020/11/07/fanghi-ilva-a-cipro-inchiesta-veraleaks-al-parlamento-europeo-interrogazione-alla-commissione/ .

Per motivi incomprensibili, la richiesta di accesso agli atti ha innescato la reazione del gestore Acciaierie d'Italia che si opposta innanzi al TAR contro la Provincia di Taranto e "condanna" Manna a non utilizzare tale documentazione".

Non trattandosi di un segreto di Stato, ma di decisioni adottate dall'Autorità Amministrativa, la cosa appare alquanto strana, tenuto anche conto che la documentazione richiesta doveva essere già visibile e consultabile nel sito dell'ente (albo pretorio), cosa che di fatto non è stata possibile.Sarebbe interessante comprendere se tutto quanto contenuto nella Zona UP3 Leucaspide, ubicata all'interno della cava Mater Gratiae, area soggetta alla normativa sull'attività estrattiva, sia stato caratterizzato e se Arpa si sia espressa su tale attività (*numero di campioni, profondità dei prelievi, parametri esaminati ecc…*). Inoltre sarebbe anche utile comprendere se si tratti esclusivamente di fanghi AFO o anche di altri residui di produzione. Un interrogativo lecito, se si pensa che in tale buca sono impiegati operai nelle operazioni di movimentazione e carico e quindi con potenziale pericolo per la loro salute.

Resta infine irrisolto il mistero della prescrizione UP3 che, secondo quanto riportato nel documento del Sub-Commissario ILVA 4/U/11-12-2014, recepito dall'art. 4 del D.L. 1/2015 - converito nella Legge 20/2015, riguarderebbe solo ed unicamente la "*gestione dei materiali costituiti da fanghi acciaieria, fanghi altroforno e polverino d'altoforno*". Di fatto invece, per quanto emerso finora pubblicamente, tutto quanto finora asportato sarebbe stato inviato ad impianti di gestione rifiuti nazionali ed esteri. Nulla è dato comunque sapere se le operazioni siano andate regolarmente in porto e se i rifiuti siano stati effettivamente recuperati e/o smaltiti.

Tutto lascia supporre che non sarebbe avvenuto alcun recupero interno di tali residui che l'azienda considera sottoprodotti, per cui già *ab* origine la condotta posta in essere dal gestore potrebbe essere stata quella di stoccaggio di rifiuti in assenza di autorizzazione.

Se questi sottoprodotti non sono considerati utili al ciclo produttivo interno e poli tali da renderne difficile l'utilizzo e/o la collocazione sino a riproporre nuovamente la medesima situazione a cui oggi si cerca di far fronte tra l'altro con non poche difficoltà.

Relazione di Luciano Manna per l'Europarlamentare Rosa D'Amato